

Filiere

Emergenza peste suina

PSA: NUOVI CASI NEI CINGHIALI IN ITALIA e nuovi Paesi del mondo colpiti

In Italia la peste suina africana, ufficialmente presente dal 5 gennaio, rimane al momento confinata ai selvatici: al 26 gennaio erano 139 le carcasse di cinghiale su cui sono stati effettuati accertamenti: 104 rivenute in Piemonte, 43 in Liguria. Di queste, 27 sono risultate positive (14 in Piemonte e 13 in Liguria) per la presenza del virus. Dal punto di vista organizzativo, i ministri della Salute e delle Politiche agricole, di comune accordo con il presidente della Regione Liguria, hanno nominato quale commissario per la gestione per l'emergenza il direttore dell'Istituto sperimentale Zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Angelo Ferrari.

Per quanto riguarda le misure di controllo e prevenzione della diffusione della malattia, sono 114 i Comuni delle Province di Alessandria e Genova che al momento sono stati inseriti nell'area cosiddetta "infetta", attorno ad essi è stata delimitata un'area di osservazione esterna (buffer) che comprende i Comuni in un raggio ulteriore di 10 km.

Il Ministero della Salute ha reso noto che sono in fase di attuazione battute di ricerca attiva delle carcasse, l'organizzazione ha previsto la suddivisione dei territori interessati in una griglia di celle delle dimensioni di 1 km x 1 km, al fine di uniformare le modalità di ricerca e di rendicontazione settimanale dei risultati delle battute. Ciò sia per la stima più precisa possibile della diffusione dell'infezione, sia in vista dell'adozione delle misure di controllo, tra cui l'installazione delle reti di recinzione dell'area infetta, e nelle more dell'elaborazione del piano di eradicazione.

Anche altre Regioni, oltre a Liguria e Piemonte, hanno messo in atto sistemi per monitorare la presenza di cinghiali morti sospetti di veicolare la PSA, in particolare, Emilia-Romagna, nelle zone dell'Appennino bolognese e modenese, sono stati impiegati droni dotati di termocamera per rilevare l'eventuale presenza di carcasse di animali. La zona indagata sarà poi cartografata e georeferenziata con sistema GIS (*Geographic information system*).

Anche la Provincia di Novara ha avviato, in proprio, il monitoraggio del territorio per verificare la presenza di cinghiali eventualmente infetti.

AUMENTA IL NUMERO DEI PAESI CHE DICHIARANO CASI

Nel mondo, nuovi Paesi hanno dichiarato quest'anno per la prima volta la presenza del virus della PSA nel proprio territorio: in Nord Macedonia, all'inizio di gennaio, un piccolo allevamento rurale di 18 capi, posto in una zona al

confine con la Bulgaria. Secondo l'indagine epidemiologica condotta dalle Autorità, una delle possibili modalità di ingresso della malattia è il contatto con un cinghiale infetto.

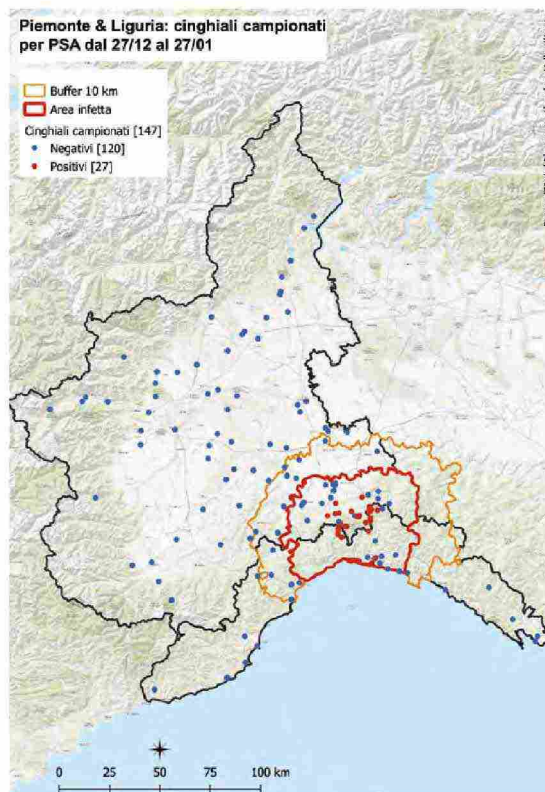
Attorno al focolaio, è stata istituita una zona di protezione di 3 km dove sono stati abbattuti tutti i suini presenti, e una zona di sorveglianza di 10 km.

Anche in Thailandia, dove vengono allevati circa 18 milioni di suini, all'inizio di gennaio è stato confermato ufficialmente un primo caso di PSA, sebbene gli animali infetti fossero morti già a dicembre dello scorso anno. Si tratta di tre maiali da compagnia. Inoltre, il virus della PSA è stato rilevato anche in prodotti a base di carne di maiale provenienti dalla Thailandia e spediti in Cina.

In risposta all'annuncio del rilevamento di PSA in Thailandia, la Cambogia ha temporaneamente sospeso le importazioni di suini dai Paesi vicini, e rafforzato il controllo dei movimenti dei suini all'interno del Paese. |

M. V. de P.

Fonte: Ministero della Salute, OIE, IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.



Mappatura dei cinghiali positivi alla PSA in Liguria e Piemonte, alla data del 27/01/22.

RISCHIO PSA IN ALTRE REGIONI, L'IZSVE SPECIFICA COSA FARE NEL CASO DI RINVENIMENTO DI CARCASSE DI CINGHIALE

Il direttore sanitario dell'IZS delle Venezie, Gioia Capelli, con una nota indirizzata alle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e alle Province autonome di Trento e Bolzano, ha segnalato che, "In considerazione della mutata situazione di allerta nei confronti della peste suina nel Nord Italia, e in previsione di una eventuale emergenza PSA nel nostro territorio, in via cautelativa nessuna carcassa dovrà essere conferita direttamente presso i laboratori IZSVE". Dato che i cinghiali esternamente possono non manifestare lesioni indicative di peste suina, "le attività di monitoraggio routinario dovranno tener conto della possibile presenza della malattia". Nel dettagliare le modalità di prelievo e conferimento di campioni, nella nota vengono identifica-

te due situazioni: carcassa senza lesioni riferibili a PSA e di evidente incremento della mortalità; oppure in caso di sospetto di PSA per presenza di lesioni e/o evidente incremento della mortalità. Nel primo caso, sarà necessario il prelievo della milza o di un osso lungo dalla carcassa da conferire all'IZSVE opportunamente confezionata e imballata. La carcassa andrà poi smaltita in sicurezza se presente in ambiente urbano, o lasciata sul posto se in ambiente naturale.

Nel secondo caso, sarà il personale ASL a operare seguendo le prassi del Manuale Emergenze PSA, e la carcassa, se non rimovibile, dovrà essere lasciata in loco, ma segnalata e messa in sicurezza per evitare contatto con gli altri animali.